



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI di STAMPA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

15-16-17 MARZO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

15 16 17 MARZO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MALTEMPO. LAVORI URGENTI SUL TESINA A VEGGIANO

Comunicato stampa N° 682 del 15/03/2014

(AVN) – Venezia, 15 marzo 2014

La Regione, attraverso gli uffici tecnici, a salvaguardia della pubblica incolumità ha ravvisato gli estremi della somma urgenza autorizzando lavori per l'intercettazione delle infiltrazioni sul fiume Tesina in comune di Veggiano (Padova), a seguito degli eventi atmosferici delle scorse settimane. L'importo assegnato per l'intervento è di 150 mila euro.

Ne dà comunicazione l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte. Le reiterate perturbazioni che si sono succedute sul bacino idrografico del Bacchiglione da dicembre a febbraio hanno determinato un susseguirsi di eventi di piena, con elevati livelli idrici, che hanno riattivato anche i fenomeni di filtrazione dall'arginatura sinistra del fiume Tesina Padovano a valle di Ponte Pedagni, già presenti. In particolare l'evento di piena della fine di gennaio ha interessato in modo importante il bacino del fiume con allagamento delle aree golenali, fenomeno già avvenuto numerose altre volte nel periodo invernale. La Protezione Civile di Veggiano ha segnalato il cedimento di parte del corpo arginale sinistro, lato campagna, del Tesina e la presenza di filtrazioni.

A seguito dei sopralluoghi effettuati, è stato quindi deciso di intervenire urgentemente – conclude Conte - al fine di scongiurare ogni pericolo con lavori di intercettazione delle infiltrazioni.

MALTEMPO. LAVORI URGENTI A BOVOLENTA

Comunicato stampa N° 680 del 15/03/2014

(AVN) – Venezia, 15 marzo 2014

La Regione, attraverso gli uffici tecnici, a salvaguardia della pubblica incolumità ha ravvisato gli estremi della somma urgenza autorizzando lavori per il ripristino delle opere idrauliche in comune di Bovolenta (Padova) a seguito degli eventi di piena dello scorso febbraio. L'importo assegnato per gli interventi è di 200 mila euro.

Ne dà comunicazione l'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte. Si sono verificate reiterate perturbazioni sul bacino idrografico del Bacchiglione da dicembre a febbraio. Ciò ha determinato un susseguirsi di eventi di piena culminati con la piena della prima decade di febbraio che ha fatto registrare all'idrometro di Bovolenta in data 04.02.2014 la quota di m. 7,93, pari a quella del 1966. L'amministrazione comunale ha inviato numerose segnalazioni di dissesti sul proprio territorio ed in particolare ha sottolineato l'urgenza di provvedere alla riparazione di alcuni tratti di muratura di contenimento danneggiati, in quanto proteggono il centro cittadino dalle acque del canale Roncayette-Cagnola.

A seguito dei sopralluoghi effettuati – conclude Conte - è stato quindi deciso di intervenire urgentemente con lavori per il ripristino delle opere idrauliche danneggiate, in modo da scongiurare pericoli in ordine alla sicurezza idraulica e all'integrità del territorio interessato da questi fenomeni.

ZEVIO. Già effettuati ventuno interventi

Contro le alluvioni una «task force» per ripulire i fossi

Comune e Consorzio di bonifica
sono al lavoro insieme ai frontisti

Piero Taddei

Al momento sono 21 gli interventi di manutenzione straordinaria attuati dal Comune a fossi e scoline con l'obiettivo di prevenire allagamenti in caso di piogge intense, come quelle verificatesi a gennaio e febbraio. Gli operai hanno messo in campo scavatrice e botti di spurgo per ripristinare, a Bosco, regolari deflussi delle acque meteoriche nelle vie Ca' dell'Ora Alta e Bassa, Sant'Antonio, Riccadonna, Canova e Chiesa. A Perzacco nelle vie Rocchi, Mottone e Villabroggia. A Volon nelle vie Ruzotto e Torrazzo. A Santa Maria nelle vie Boggiola, San Procolo, Cairo, Giacomo Matteotti, Apollo 11, Deiolo e sulla provinciale per Palù, all'incrocio con Bosco di Rivalunga. Infine nelle vie Corone, Sacco e Tortelesa del capoluogo.

Come spiega il sindaco Diego Ruzza, si tratta del punto d'arrivo di un'azione coordinata tra Ufficio tecnico, edilizia privata, polizia locale e Consorzio di bonifica Veronese, per far scorrere l'acqua all'interno di una rete irrigua che in più occasioni ha mostrato problemi in caso di piogge torrenziali. Indispensabile, prima di procedere, stabilire le proprie-

tà e quindi chi deve accollarsi i ripristini. In alcune zone gli operai del Comune hanno dovuto eseguire persino tombinamenti di scoli interrotti da passaggi e coltivazioni.

Nonostante le ordinanze susseguitesì nell'arco di decenni che intimavano ai frontisti di provvedere, è la prima volta che il Comune adotta la linea dura. Risultato: «La collaborazione con i privati è stata buona. Taluni hanno eseguito direttamente i lavori», fa sapere Ruzza, il quale aggiunge che il lavoro proseguirà: «Perché disporre di una rete di scolo funzionante è fondamentale. Per cui qualora i frontisti dimostrassero di infischiarne delle manutenzioni, il Comune si sostituirà imputando le spese ai proprietari».

Rispondendo ad un'interrogazione di Eugenio Cavaliere (Zevio bene comune), Ruzza ha detto che il Comune ha rinnovato l'accordo con gli scout Agesci volto a tenere sgomberi i fossi da scarichi abusivi di rifiuti. «Come abbiamo potuto constatare nel 2013, nei fossi finiscono parecchi quintali di immondizie. E questo nonostante il Comune abbia attivato due isole ecologiche che assicurano smaltimenti gratis tutti giorni feriali». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BELFIORE E SAN BONIFACIO. Oggi e domani

Emergenza idraulica

la Protezione civile

«allena» i volontari

Il corso vuole promuovere la cultura della sicurezza Esercitazioni su modelli operativi di tipo alluvionale

Si terrà nel fine settimana tra San Bonifacio e Belfiore il corso zonale organizzato per i volontari della Protezione civile provinciale. Lo scopo è quello di prepararsi ad intervenire in caso di emergenza idraulica. Un rischio che è sempre più ricorrente, in particolare nell'Est veronese.

Il corso rientra tra quelli previsti dal Piano formativo di quest'anno, approvato in attuazione del protocollo di intesa siglato dalla Provincia con il Centro di servizi per il volontariato. «Tali iniziative formative sono volte a promuovere la cultura della sicurezza nelle attività di soccorso in caso di calamità o emergenza», fa presente l'assessore provinciale alla Protezione civile Giuliano Zigiotta, «Questa due giorni riguarda in particolare il corretto uso in sicurezza delle attrezzature di intervento nelle emergenze idrauliche».

Oggi tra le 8,30 e 12,30 si ter-

rà la prima parte di esercitazione applicata, con soluzioni tecniche e organizzative e modelli applicativi a San Bonifacio nella sede del gruppo comunale di Protezione civile, in via Tombole. Invece nel pomeriggio a partire dalle 13,30, l'esercitazione nell'uso delle pompe da svuotamento si sposterà nell'area verde comunale di Belfiore, che si trova nella zona produttiva di Castelletto.

Domani a partire dalle 8,30 i volontari saranno chiamati ad esercitarsi nell'uso dei gruppi elettrogeni, delle elettropompe e delle illuminazioni artificiali, sempre in Zai a Castelletto. Nel pomeriggio di domani tra le 13,30 e le 17,30 a Cava Moneta, si terrà l'ultima parte del corso, con l'esercitazione per l'applicazione di modelli operativi su scenari di tipo alluvionale.

Nell'area della cava, prossima oasi naturalistica, verranno realizzati una telonata, una saccata, un soprassoglio e una coronella. Faranno visita ai volontari durante le prove anche l'assessore provinciale Zigiotta e il sindaco di Belfiore, Davide Pagangriso. ●Z.M.



MONTEFORTE. Il Piano prevede di «chiudere i buchi» e recuperare le costruzioni già esistenti

Il Pat blindo il cemento «Stop alle case-mostro»

Carletto e Tessari: «Bisogna smettere di saccheggiare il territorio»

Ramazzin: «Abbiamo messo paletti strettissimi, arduo scavalcarli»

Paola Dalli Cani

Basta al saccheggio del territorio: il Pat blindato diventa un monito per gli elettori del 25 maggio. E basta anche ai danni economici. «Obbligo di deposito di una polizza fidejussoria per dieci anni o di un'adeguata garanzia bancaria per le immobiliari e le srl che aprono bottega per far partire una lottizzazione e poi chiudono». Così il consigliere Claudio Ramazzin, che pur avendo rinunciato all'assessorato non ha mai smesso di occuparsi del Pat. Col passaggio dal Consiglio comunale è operativo il Piano degli interventi, primo passo del Piano di assetto del territorio, in sostanza il nuovo Piano regolatore.

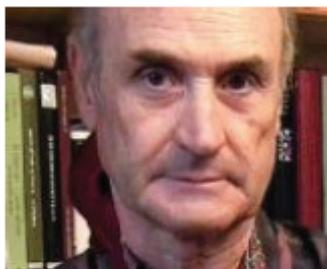
Un Piano che diventa un monito per gli elettori: «Si ricordino di chi tra 1995 e 2004 ha portato alla devastazione del territorio». Lo ha detto Antonio Carletto (consigliere di minoranza, ex sindaco che fece partire le procedure del Pat e candidato alle amministrative), per la prima volta d'accordo con un monito simile fatto dal sindaco Carlo Tessari. L'ex e l'uscente in sintonia, ma non solo nel commentare il Documento del sindaco che accompagna il Piano, anche nel difendere la strategia del Piano: rendere impossibili mostri di cemento e lo «sviluppo dissennato e caotico del paese». Mancava Gabriele Marini, pure in minoranza, e pure candidato a sindaco e il compagno di banco Luigi Burti silenzioso.

Ramazzin lo ha detto: «Abbiamo messo paletti strettissimi, cambiare le regole sarà impresa ardua». Quali le nuove regole? Altezza massima di



Gli elettori ricordino chi tra il 1995 e il 2004 ha devastato le nostre zone

ANTONIO CARLETTO
CONSIGLIERE DI MINORANZA



Basta con lo sviluppo dissennato e caotico del paese

CARLO TESSARI
SINDACO DI MONTEFORTE

due piani per le abitazioni, garage fuori terra che non faranno volume per quelle realizzate in aree a rischio, massimo quattro unità abitative per lotto: e tutto quello che sarà costruito servirà a «ricucire» il territorio e a recuperare l'esistente.

A residenziale il Pat, che vale cinque anni, prevede di vocare volumi per 265.017 metri cubi, 20.639 a produttivo con 134.131 metri quadrati a servizi. Nuovi abitanti teorici previsti 1039. Tutela è la parola d'ordine. Il tutto all'insegna della garanzia della sicurezza idraulica. Priorità per un paese toccato dall'alluvione e col rischio periodico, salvo il fatto che la valutazione di compatibilità idraulica allegata al Piano è stata redatta nel 2009 (un anno prima dell'alluvione) e alla luce del piano stralcio dell'Autorità di bacino dell'Adige ora in piena revisione. È vero che i pareri rilasciati dal Genio civile e dal Consorzio di bo-

nifica Alta pianura veneta sono del maggio 2012, ma i paradossi delle lunghe procedure di redazione del Pat si notano. Il punto di partenza è la riqualificazione e ristrutturazione del tessuto insediativo esistente: gli obiettivi sono la salvaguardia della qualità ambientale costituita da Alpone, Aldegà, rio delle Carbonare, fosso Onare, la fruibilità del territorio, la valorizzazione del paesaggio agrario, la qualità edilizia per le nuove costruzioni con inserimento funzionale nell'esistente, il sostegno a edilizia che tenga conto di risparmio energetico e rinnovabili. Il primo passo, ora che si è aperta la fase di partecipazione e consultazione per definire gli altri piani di intervento, sarà di sovrapporre il piano «madre» al vecchio Prg per verificare prima e ricavare poi il nuovo elaborato grafico che terrà conto delle vecchie previsioni non realizzate e delle nuove direttrici di sviluppo. ●



VILLAVERLA. Centinaia di persone sono costrette ad aspirare acqua dai garage allagati

Assemblea calda sulle falde «Ora dovete pagarci i danni»

I cittadini esasperati se la sono presa con i vertici degli enti idrici e i sindaci presenti all'incontro

Giulia Armeni

Tensione alle stelle e lite sfiorata venerdì sera a Novoledo, per la riunione pubblica sul problema dell'innalzamento delle falde. Con centinaia di persone costrette da febbraio ad aspirare l'acqua da scantinati e taverne, che la serata potesse trasformarsi in un ring non era un mistero per nessuno. Tantomeno per il primo cittadino di Villaverla Ruggero Gonzo che, presentando gli ospiti del tavolo tecnico, ha avvertito gli oltre duecento cittadini accorsi in sala Accebbi: «Questo è un incontro informativo, per cercare di trovare una soluzione, non per polemizzare». Alla presenza dei vertici del consorzio di bonifica Alta pianura veneta, il presidente Antonio Nani, il direttore Gianfranco Battistello e il tecnico e sindaco di Montecchio Precalcino Imerio Borriero, gli animi dei villaverlesi si sono però scaldati in fretta, nonostante la promessa del consorzio di fare tutto ciò che sarà necessario per contribuire ad abbassare la falda, che supera ora quota 56 metri. «Ci dovete risarcire invece, perchè è col-



Le persone presenti all'affollata assemblea sulla questione dell'innalzamento delle falde. ARMENI

pa vostra se abbiamo l'acqua in casa e spendiamo una fortuna di elettricità per tenere le pompe sempre accese, mi vergogno delle persone che abbiamo davanti questa sera», ha esordito un cittadino, prontamente bloccato dal sindaco, che ha precisato come siano già state fatte richieste all'Enel e in Regione per ottenere contributi. Per tutti comunque, la soluzione sembra essere una sola: aprire i pozzi e smettere di ricaricarli, per non compromettere una situazione già al limite dopo le piogge abbondanti di gennaio e febbraio, che corrispondono ad oltre il 60 per cento delle precipitazioni annue. «Hapiovuto molto, troppo e queste sono le conseguenze, per fortuna ora ci aspettano giornate di

bel tempo», spiega il meteorologo Marco Rabito. La falda dunque dovrebbe lentamente scendere, anche se, come precisa il geologo dell'Arpav Massimo Mazzola «non si possono escludere altri innalzamenti improvvisi». Che fare dunque per mettere in sicurezza le abitazioni, evitando seri danni strutturali? «Consigliamo di far uscire tecnici specializzati, perchè sappiamo che in molti oltre all'acqua hanno aspirato anche sabbia e questo non è un bel segnale», osserva Battistello. Rincarare la dose il geologo incaricato dello studio sismico sul territorio comunale Matteo Collareda, che non nasconde come, la falda così alta, possa aumentare il rischio sismico. Stroncati sul nascere i tentativi di alcuni espo-

nenti dei comitati no bacino di dirottare la serata sull'invaso di Caldogno, il presidente del consorzio Nani si è impegnato personalmente con il sindaco a fissare un incontro operativo già la prossima settimana: «Siamo a completa disposizione per aprire pozzi e fossi dove e quando volete». Dall'amministrazione un monito a tutti i presenti e ai contadini in particolare: «Prima dei grandi interventi siamo però noi a dover fare il nostro dovere, pulendo i fossi ed aprendo i pozzetti». ●

gV Nuovi video e notizie sul sito internet:
www.ilgiornaledivicenza.it



PONTELONGO

Il Genio civile studia le opere idrauliche per prevenire gli allagamenti

PONTELONGO

La sicurezza idraulica rimane una priorità per il paese. Lo sa anche l'amministrazione che ha dovuto affrontare le peggiori piene del Bacchiglione degli ultimi decenni. Il risultato è la preoccupante erosione degli argini che ha quasi vanificato i lavori eseguiti dal Genio Civile tra il 2003 e il 2004, quando furono ristrutturati i murazzi, sul lato sinistro lungo via Roma.

«Gli sforzi sono stati molteplici», spiega il sindaco Fiorella Canova. «Abbiamo coinvolto la Protezione civile, la Regione, il Genio Civile, la Provincia e i Consorzi di Bonifica». Per la messa in sicurezza delle arginature del Bacchiglione, ma anche degli scoli consorziali e dei fossi pubblici e privati, è stato così avviato un lavoro di analisi attenta delle acque che caratterizzano il territorio. E il Genio Civile in questi giorni ha ese-

guito alcune prove penetrometriche nell'area interessata dai fontanazzi più grossi, vicini alla frazione di Terranova. I tecnici regionali hanno inoltre voluto prendere visione dei murazzi del centro storico, per accertarsi dello stato di fatto attraverso ulteriori prove di stratigrafia mediante prelievo di carotaggi sino a 25 metri di profondità. La prossima tappa è l'analisi della struttura della gradinata grande in via Roma,

di fronte alla farmacia, per verificare se i gradini appoggiano su muratura o su terra. Successivamente si procederà con le iniezioni di rinforzo ai murazzi e con altri interventi di consolidamento degli stessi. «Stiamo organizzando» anticipa l'assessore Roberta Bruscaolin «un convegno aperto a tutti, con i tecnici del Genio Civile che potranno illustrare e spiegare ai cittadini il piano di interventi».

Alessandro Cesarato

MAROSTICA. Approvato all'unanimità

Canali e manutenzione Ora c'è il regolamento

Per fare fronte alla fragilità idraulico-ambientale di Marostica l'Amministrazione ha messo a punto, insieme a Coldiretti Bassano-Marostica e al Consorzio di bonifica, un regolamento che disciplina la conservazione dei fossi di proprietà privata o mista, documento approvato all'unanimità durante l'ultimo Consiglio insieme al protocollo d'intesa con il Consorzio per la manutenzione dei canali minori.

«Il regolamento contiene una serie di norme su manutenzione, riapertura e sagomatura dei fossati - spiega l'assessore all'ambiente Loris Marchiorato - per mitigare i problemi legati al maltempo. È un'opera fondamentale sia per l'agricoltura sia per la sal-

vanguardia del territorio».

«Il problema idraulico non è facilmente perimetrabile - ha puntualizzato in consiglio Maria Teresa Costa, consigliere del gruppo Marostica con Scettrò -. E proprio perché questo documento è parte integrante del regolamento di polizia rurale dell'Unione dei Comuni del Marosticense del 2004, mi chiedo come mai non sia stato fatto a livello sovracomunale. Abbiamo perso un'occasione per fare economia di scala».

«Non è che l'argomento non sia stato trattato dall'Unione - ha risposto il sindaco Dalla Valle - In questo momento questa Amministrazione ha una sensibilità più forte rispetto agli altri. Era comunque doveroso fare il primo passo». ●LS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una lettera appello per cambiare il Pat «Troppo cemento»

Inviata a Rossi nel giorno della visita del grande architetto
Firmata da professionisti, ambientalisti, sacerdoti, docenti

► PADOVA

Una lettera aperta al sindaco Ivo Rossi per chiedere la revisione del Pat in discussione la prossima settimana in conferenza di servizi. A sottoscrivere non solo gli esponenti del mondo dell'ambientalismo, ma anche professori universitari, architetti, sacerdoti. Oltre a Sergio Lironi e Andrea Ragona di Legambiente, figurano don Albino Bizzotto dei Beati Costruttori di Pace, l'architetto Luisa Calimani, Titti Panajotti e Renzo Fontana di Italia Nostra; il portavoce delle associazioni area ambiente del Comune Michele Mazzucato, fino a Francesco Zanetti del Wwf. Il documento è stato diffuso ieri, giorno dell'incontro tra il sindaco Ivo Rossi e l'archistar Renzo Piano. «Sindaco», si legge, «preoccupati dei gravi danni che sta producendo nel nostro pianeta e anche nel nostro territorio, l'azione imprudente dell'uomo, che indifferente ai devastanti effetti prodotti dalla cementificazione, continua nell'azione egoistica del raggiungimento del proprio immediato interesse senza volgere lo sguardo al futuro e ai propri simili, poiché la gestione del territorio è materia di competenza del Comune è a lei che ci rivolgiamo». Quindi: «L'occasione per dimostrare concretamente una inversione di tendenza rispetto ad un passato anche recente, che in nome di uno sviluppo insostenibile ha consumato aree naturali e agricole, ha trasformato aree urbane senza lasciare adeguati spazi al verde, ai parchi, alla socialità, è quella dell'approvazione del Pat. In quella sede noi chiediamo che ci sia una profonda revisione dei volumi previsti e delle superfici impermeabilizzate, revisione giustificata dall'errata previsione del numero di abitanti insediabili (Padova nei 5 anni trascorsi dall'adozione del Pat ha perso oltre 3mila abitanti), dagli al-



Una foto dall'alto della basilica del Santo

lagamenti a cui intere aree della città sono soggette per mancanza di un adeguato assorbimento dell'acqua piovana (vedi Forcellini-Parco Iris) e dall'errato calcolo della Superficie agricola utilizzata (Sau). I fenomeni di dissesto idrogeologico che si sono acuiti in questi 5 anni non possono essere ignorati nel momento dell'approvazione dello strumento urbanistico (Pat) che determina per i prossimi 10 anni il governo delle trasformazioni urbane».

Nel dettaglio: «Le osservazioni che dovrebbero essere a nostro avviso accolte riguardano anche le aree delle attività produttive dismesse, le aree militari e l'area dell'attuale ospedale che nel caso del suo spostamento (peraltro discutibile e del tutto inaccettabile se comportasse quote di finanziamento privato o il ricorso, anche limitato, allo strumento del project financing), dovrebbe diventare un grande Parco Urbano. Nel caso in cui la sua volontà fosse di respingere tutte le osservazioni presentate al Pat (scelta da noi non condivisa); non venne presentato in tempi bre-

vi un nuovo PI (Piano degli Interventi) che non comprenda le zone di perequazione nelle quali non siano ancora partiti i lavori, che ai sensi della Legge Regionale possono essere legittimamente modificate e quindi tanto più sospese nella loro attuazione; se nel frattempo venisse rilasciato qualche atto che possa compromettere in modo irreversibile azioni di tutela, come ad esempio l'approvazione in consiglio Comunale di nuove perimetrazioni delle zone di perequazione, riteniamo che tutto ciò sarebbe la dimostrazione della volontà di perseguire una politica di devastazione del territorio, noncurante dell'interesse pubblico per una sostenibile rigenerazione urbana della nostra città». Gli altri firmatari: Gianni Sandon, Gianna Benucci, Guglielmo Monti, Giuliano Bastianello, Tiziano Tempesta, Lorenzo Fellin, Gianni Tamino, Alberto Andrian, Maurizio Ulliana (Amisss del Piovego), Stefano Pagnin, Ernesto Ginestri, Giorgia Valle, Coop i dodici mesi, Antonio Huaroto, Oddone Longo, Franco Zecchinato. (l.p.)



L'APPELLO DA ORIAGO**«Pulire le condotte intasate o subiremo altri allagamenti»**

ORIAGO

«Il consorzio di bonifica dovrebbe eliminare al più presto un tappo di detriti che non permette alla rete idrica di defluire sia sul Naviglio che sul Lusore, originando intasamenti che sono poi la causa di una scarsa tenuta del sistema idraulico della zona».

L'appello arriva dai residenti della zona di via Ghebba che, cartografia alla mano, hanno spedito diverse richieste di intervento urgente al Consorzio di bonifica. Questo dopo che due settimane fa erano andate sott'acqua le vie Liguria, Emilia

e Basilicata, laterali di via Ghebba. «Queste criticità», spiega Renato Disarò, «sono causate dal fatto che troppo spesso le condotte di scolo delle reti idriche non sono pulite da anni. Che si fosse formato un tappo di detriti in direzione delle tubazioni dell'acqua meteorica verso il Lusore e verso il Naviglio era stato segnalato da alcuni anni e nessuno ha pensato a far fare un intervento mirato di pulizia».

Le cause principali degli allagamenti di 25 tra magazzini e scantinati è stato il cattivo funzionamento delle pompe idrovore che sono andate in tilt. (a.ab.)



"UN BOSCO PER LA CITTÀ"

Anche Bassano vuole creare il suo "spazio verde"

POVE DEL GRAPPA - (g.g.) Ha avuto un ottimo riscontro la recente conferenza dal titolo "Un bosco della città" che si è tenuta nella sala auditorium comunale di Pove del Grappa su iniziativa dell'associazione internazionale U.P.M., davanti a duecento persone e a diverse autorità del territorio. Nell'occasione è stato presentato il progetto che prevede, anche a Bassano del Grappa, la creazione di uno spazio verde con la piantumazione di nuovi alberi per creare una nuova riserva d'aria e sensibilizzare l'opinione pubblica, a partire dalle giovani generazioni, sull'importanza della qualità dell'aria e del bosco quale generatore di ossigeno, elemento indispensabile per la sopravvivenza dell'uomo. Ad aprire il dibattito è stato il referente bassanese dell'associazione, dott. Luigi Foglio, che ha portato i saluti del prof. Mario Pianesi, ideatore e fondatore di Upm, e rappresentato nell'appuntamento del Bassanese da Andrea Pepi, responsabile nazionale della Commissione boschi per l'associazione. Luigi Foglio, ex giudice di pace del Tribunale di Bassano, ha mandato un ringraziamento particolare agli amministratori comunali di Bassano Ferraro, Bernardi, Toniolo, Zonta e Mauro, che gli hanno dato l'opportunità e l'aiuto necessario per la prima realizzazione del progetto. A portare i loro saluti sono stati anche il sindaco bassanese Stefano Cimatti, insieme al collega di Pove Orio Mocellin e al preside dell'Istituto Agrario Paroli-



CONVEGNO L'auditorium dell'agrario Parolini

ni Francesco Frigo, che ha portato alla conferenza diversi alunni presentando la richiesta di istituzionalizzare l'argomento trattato con frequenza annua, an-

che per poter verificare e seguire l'andamento dei lavori di piantumazione. A supportare l'iniziativa sono stati anche Marina Bizzotto, vice commissario del corpo forestale dello Stato, e il presidente del Consorzio di bonifica Brenta, Danilo Cuman. Quest'ultimo ha condiviso le positive esperienze di ricarica artificiale della falda con l'innovativa tecnica delle aree forestali di infiltrazione, dette più comunemente boschi di ricarica. Si tratta di terreni agricoli che il Consorzio prende in gestione in accordo con i proprietari e che vengono opportunamente attrezzati con canali dipendenti e piantumazione laterale, in modo da coniugare la valenza idraulica della ricarica con quella ambientale: nove aree di questo tipo sono già state realizzate, per un'estensione di nove ettari e riuscendo in tal modo ad infiltrare in falda circa dieci milioni di metri cubi d'acqua all'anno.

© riproduzione riservata



IL CASO "Congelati" dal patto di stabilità cantieri per 40 milioni
Solo a Padova sono 20: si potrebbero sistemare tutte le buche

Strade, scuole e alluvione: ecco le opere bloccate

Sono 40 i milioni di euro che i Comuni padovani più popolosi non possono spendere per il patto di stabilità. Solo a Padova si tratta di 20 milioni. Di fatto non c'è alcuna opera stoppata, ma quei soldi potrebbero servire a rattoppare tutte le strade cittadine.

Una rotatoria, la nuova scuola di Peraga, la pista ciclabile di Perarolo e tanto altro ancora. Se il comune di Vigonza potesse spendere i 7 milioni di euro che ha incassa ecco le opere che potrebbe essere fatte o completate. «Con il patto ci vengono bloccati soldi nostri che non possiamo spendere per il nostro territorio - dice il sindaco Nunzio Tacchetto - e allora serve una programmazione diversa e anno per anno. Le opere vengono comunque inserite nel piano triennale che ogni anno l'amministrazione approva e che vengono realizzate, ma con maggior lentezza. Quel che si potrebbe fare in due anni si fa in 7 o 8. Dispiace che questi soldi, che sono nostri, vengano trattenuti e usati per tappare i buchi di chi non sa amministra-

GLI IMPORTI PIÙ ALTI

Sette milioni a Vigonza
e cinque a Cittadella

re e lavorare con serietà come noi».

«A Cittadella, comune virtuoso, i vincoli imposti dal patto di stabilità stanno bloccando opere stradali necessarie per la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente e poi la nuova scuola media ed una palestra ed ancora asfaltatura e nuovi punti luce». Le parole sono del sindaco Giuseppe Pan: «Il patto è una catastrofe, poichè non solo priva i cittadini di opere importanti, ma non crea lavoro per le imprese e gli artigiani locali,

I SINDACI



TACCHETTO

«Interventi realizzabili in due anni si fanno in 8»

BARISON

«Noi abbiamo una lista infinita, comprese le asfaltature»

BORDIN

«Non possiamo sistemare i danni fatti dal maltempo»

con tutte le conseguenze che questo comporta nella già difficile crisi economica». Per quanto riguarda la città murata, bloccato il progetto della costruzione ex novo della scuola media per circa 800 studenti e poi la palestra per la nuova scuola elementare e la frazione di Pozzetto. Pronto il progetto per l'incrocio di Cà Moro sulla Valsugana, purtroppo teatro di gravi incidenti, ma soldi appunto bloccati. Idem per la rotonda a Santa Croce Bigolina e le ciclabili di Bolzonella, Cà Moro e Campanello. Almeno 5 milioni di euro.

«Abbiamo una lista infinita di lavori bloccati a causa del patto di stabilità - dice il sindaco di Albignasego Massimiliano Barison. "Congelato" il nuovo svincolo sulla tangenziale, la cui quota parte del Municipio è di 3 milioni di euro. Ferme anche le asfaltature, per un totale di mezzo milione di euro di investimenti. A meno di clamorosi

dietrofront, nel breve termine non verrà ampliato il cimitero di Carpanedo (250mila euro), così come non verrà realizzato il parco dei Ferri (altri 200mila euro). Infine, stop ai lavori di sistemazione idraulica su tutto il territorio (300mila euro). «L'assurdo è che queste risorse sono in cassa - precisa il primo cittadino - Ma non possiamo spenderle, altrimenti rischiamo di sfiorare i limiti di spesa imposti dallo Stato. A causa del patto di stabilità è pure bloccato il progetto per la nuova piscina comunale, un'infrastruttura da un milione e mezzo di euro». Il Comune ha un fondo di riserva di 30mila euro per eventuali situazioni di emergenza. «Si tratta di soldi che, in caso, possono essere utilizzati subito».

A Este il piano triennale delle opere comunali si limita alla costruzione di una nuova pista ciclabile, alla sistemazione di una seconda ciclopedonale già completata da tempo e a un intervento di restauro dell'edificio che ospita una scuola media. Tutto qui: nel tritacarne del patto di stabilità sono finiti lavori e operazioni per oltre due milioni di euro. Nella lista figurano il nuovo magazzino comunale, del costo di 500 mila euro, e la manutenzione dell'ex liceo Ferrari, per altri 750mila euro. Ferme con le quattro frecce pure le asfaltature: 500mila euro di lavori di sistemazione del manto stradale in quasi tutto il comprensorio comunale. Chiude la lista dei vorrei ma non posso il secondo stralcio dell'imponente piano di make-up del parcheggio del castello carrarese, per il quale basterebbero 300 mila euro.

A Montegrotto il patto di stabilità non solo

immobilizzerà circa un milione di euro virtualmente in cassa, ma richiederà il sacrificio di alcune opere, indicate come priorità ad inizio mandato, per poter assicurare la quadratura dei conti. Sicuro sarà ad esempio il blocco della bretella destinata al congiungimento della circonvallazione con la tangenziale di Abano. «Altra rinuncia - spiega il sindaco Massimo Bordin - potrebbe riguardare l'installazione dei pannelli fonoassorbenti lungo lo stesso tracciato della tangenziale dei colli. E della costruzione del percorso pedonale destinato a collegare Turri con le frazioni più in collina». Non bastasse il piano di stabilità, ci sono le spese post alluvione a rendere problematica la quadra-

GLI IMPORTI PIÙ BASSI

A Este non spendibili 300mila euro per il park

tura dei conti. Tanto da ipotizzare la richiesta al Governo di una deroga al rispetto dei parametri di stabilità a fronte delle spese straordinarie del dopo emergenza.

Sono 3 milioni e 300 mila euro i soldi che a Rubano sono tenuti bloccati dal patto di stabilità. Soldi che il Comune ha in cassa, ma che non può spendere posticipando così la realizzazione di opere pubbliche, fra le quali anche la messa in sicurezza di via Pellico, la realizzazione di tratti di pista ciclabile lungo la Regionale 11, la messa in sicurezza dell'incrocio fra la Regionale e viale Europa, ma anche interventi di manutenzione agli edifici pubblici. «Sono vincoli di spesa che sono imposti da un lato dalle manovre del Governo e dall'altro dagli accordi a livello Europeo - spiega il sindaco Ottorino Gottardo -, azioni che ci impediscono di poter spendere quei soldi per far partire opere pubbliche che potrebbero invece essere finanziate. Per noi sarebbe importante che la morsa del patto di stabilità venisse allentata, e questo il Governo potrebbe farlo anche subito. Quei soldi ci permetterebbero anche di realizzare manutenzioni agli edifici scolastici e alle strade, cosa che diventa sempre più difficile fare».

(Michelangelo Cecchetto, Lorena Levorato; Francesco Cavallaro, Ferdinando Garavello, Lucio Piva, Barbara Turetta, Alberto Rodighiero)



MUSILE Censite le zone a rischio idraulico in accordo con la Provincia

Nero su bianco il piano delle acque

MUSILE DI PIAVE - Mappatura delle zone a rischio idraulico: firmato il protocollo d'intesa per il Piano delle acque tra il Comune, che lo sta predisponendo, e Provincia che l'ha cofinanziato. «Le nostre principali preoccupazioni sono mantenere la rete dei fossi e dei canali, come già facciamo a Caposile e Millepertiche - ha spiegato l'assessore all'Aambiente Alferio Persico, che ha siglato l'accordo per il

Comune - Nel centro cittadino, invece, con il Consorzio di bonifica stiamo potenziando le pompe dell'impianto di sollevamento. Lo sviluppo urbanistico prevede per ogni intervento un bacino di contenimento delle acque meteoriche che poi vengono riutilizzate per scopi irrigui. Con l'Azienda dei servizi integrati abbiamo realizzato una convenzione per la gestione, la manutenzione e la sicurezza dei sei sottopassi co-

munali dove, in caso di necessità, si interviene immediatamente». L'assessore Paolo Dalla Vecchia ha espresso soddisfazione nel firmare l'intesa. «Stiamo facendo un ottimo lavoro di squadra - ha detto - Siamo l'unica Provincia in Italia ad aver recuperato la memoria idraulica del territorio, ad aver fotografato la realtà per poter prevedere in modo scientifico le modalità più idonee di intervento». (e.fur.)



FOSSALTA

Natale Sidran aspirante sindaco per il centrosinistra

FOSSALTA DI PORTOGRUARO - Natale Sidran, dopo la rinuncia per motivi professionali a ricandidarsi di Paolo Anastasia, è il candidato sindaco per la lista di centrosinistra "Insieme per Fossalta". Sidran, 58 anni, sposato, due figli gemelli, gestisce l'azienda agricola di famiglia. È stato già consigliere ed assessore a Fossalta, presidente del Covenor (Consorzio del Veneto Orientale) dell'Asvo, e attualmente compone l'assemblea del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale. L'elezione lo porterebbe ad essere il terzo della dinastia Sidran ad occupare questo scranno, dopo il bisnonno Giacomo sindaco nell'Ottocento, e il nonno Noel ultimo sindaco prima dell'evento del fascismo. «Ho dato la mia disponibilità - afferma Natale che oltre a gestire l'azienda di famiglia è docente all'Itis di Portogruaro - per dare il contributo della mia esperienza alla comunità fossaltese alla quale sono profondamente legato e nella quale la mia famiglia è da tre secoli radicata. So che in caso di elezione il mio compito sarà molto impegnativo, e per questo, assicuro la mia ampia disponibilità di tempo ed energie. La comunità di Fossalta è ricca di tante belle realtà, ma anche di altrettanti problemi, in un momento difficile della politica amministrativa che ha scarse disponibilità economiche». E la squadra? «La squadra, grazie anche all'aiuto di Anastasia, che ha assicurato la sua presenza è quasi pronta, e a breve ogni tassello sarà al suo posto».



all'Itis di Portogruaro - per dare il contributo della mia esperienza alla comunità fossaltese alla quale sono profondamente legato e nella quale la mia famiglia è da tre secoli radicata. So che in caso di elezione il mio compito sarà molto impegnativo, e per questo, assicuro la mia ampia disponibilità di tempo ed energie. La comunità di Fossalta è ricca di tante belle realtà, ma anche di altrettanti problemi, in un momento difficile della politica amministrativa che ha scarse disponibilità economiche». E la squadra? «La squadra, grazie anche all'aiuto di Anastasia, che ha assicurato la sua presenza è quasi pronta, e a breve ogni tassello sarà al suo posto».

Luciano Sandron

© riproduzione riservata



PONTE S. NICOLÒ Il sindaco: «Sono sessanta i punti critici evidenziati sul nostro territorio»

Roncajette, lavori salva-argine

Emerge uno smottamento lungo 150 metri: stanziati duecentomila euro dalla Regione

Cesare Arcolini

PONTE S. NICOLÒ

La zona arginale di Roncajette a Ponte San Nicolò è a rischio crolli. Lo hanno riscontrato i tecnici della Regione dopo le recenti piogge. È stato evidenziata nella zona arginale del Bacchiglione all'altezza di via Piave una frana che potrebbe creare non pochi problemi.

La Regione ha stanziato per questo tipo di intervento la somma di 200 mila euro. A riferirlo è Maurizio Conte, assessore regionale alla Difesa del suolo. «Le reiterate perturbazioni che si sono succedute sul bacino idrografico del Bacchiglione tra dicembre e febbraio - ha detto - hanno determinato un susseguirsi di eventi di piena culminati con la piena della prima decade di febbraio che ha fatto registrare all'idrometro di Bovolenta ad inizio febbraio la quota di 7,93 metri. Tale misura è la medesima registrata nell'alluvione del 1966. Terminata l'emergenza, con il rientro dei livelli idrici sotto la quota di vigilanza, si sono innescate lungo il canale numerose frane arginali, in particolare nella zona di via Piave a

Ponte San Nicolò con un fronte di frana di 150 metri, alimentata anche dalla presenza di acque di falda.

«È per questo motivo - ha concluso Conte - che è stato deciso di intervenire urgentemente con lavori di consolidamento del corpo arginale, in modo da scongiurare pericoli per il territorio».

La notizia del finanziamento è stata accolta positivamente dal sindaco Enrico Rinuncini, che ha rimarcato: «Nei giorni scorsi ho inoltrato in Regione un fascicolo fotografico in cui evidenzio tutte le zone a rischio crolli del mio territorio. Sono addirittura sessanta i punti critici presenti nei nostri confini comunali. Sono contento che le mie segnalazioni abbiano avuto riscontro. I miei concittadini - ha concluso - tengono molto a questo tipo di interventi. L'alluvione che ci ha messo in ginocchio nel recente passato è ancora impressa nei loro occhi».

RUBANO SELVAZZANO

Il consorzio: «Le idrovore funzionavano»

(Ba.T.) La risposta con i chiarimenti è arrivata in Comune a fine febbraio ed è firmata dal presidente del Consorzio Brenta Danilo Cuman. In quei

giorni di inizio febbraio si è spento in modo alternato, in base ai criteri anch'essi prestabiliti, solo l'impianto di Lis-saro, mentre le idrovore di Brentelle e Veggiano hanno continuato a funzionare in modo continuo e costante.

dal sindaco di Rubano Ottorino Gottardo che chiedeva di far luce sulle cause che hanno determinato gli allagamenti di intere zone del territorio. Messo nero su bianco i fatti accaduti in quei giorni nella gestione dei canali consorziali e delle idrovore, ora l'amministrazione comunale e il Consorzio guardano agli interventi da mettere in campo per la salvaguardia idraulica del territorio.

E se l'eccezionalità delle piogge che si sono protratte hanno causato un eccesso idrico in quantità talmente elevata che né i canali, né le idrovore, hanno potuto trattenere, si ritiene necessario avviare degli interventi sugli scoli Storta e Mestrina. Da tempo, infatti il Consorzio con la collaborazione dei Comuni limitrofi, tra cui Ruba-

no, aveva chiesto a Stato e Regione interventi idraulici più consistenti, proprio sugli scoli Storta e Mestrina, per integrare e potenziare le loro funzionalità. Ora Rubano ha chiesto al Consorzio di individuare, sulla base di relazioni tecniche, quali siano gli interventi prioritari da realizzare per il miglioramento e risanamento della situazione idraulica del territorio.

Ma è anche su un altro fronte che i Comuni colpiti dagli allagamenti stanno lavorando: ottenere dalla presidenza del consiglio e dal dipartimento di protezione civile il riconoscimento dello stato di calamità. Passo fondamentale per poter immaginare lo stanziamento di fondi per i risarcimenti. Fin da subito anche il sindaco di SelvaZZano Enoch Soranzo, ha interessato la Regione e il sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani, affinché venga sbloccata questa situazione. Sollecito che è stato nuovamente inoltrato ieri mattina al Governo.

